

Si prepara la conferenza promossa dalla Regione

# Il ruolo delle istituzioni nella difesa dell'ordine e della democrazia

OGGI si riuniscono, nelle sedi dei consigli provinciali del Lazio, tutti i sindaci della regione. Discutono sulla situazione dell'ordine democratico sulla base del documento di convocazione della conferenza promossa dalla Regione sui problemi della convivenza civile.

Questo incontro unitario delle istituzioni del Lazio, finora senza precedenti, sancisce l'apertura del processo di preparazione della conferenza, un processo che deve essere segnato dalla volontà di incontro tra le forze democratiche per definire una comune linea di impegno per la difesa ed il rinnovamento delle istituzioni repubblicane.

## Quanti sono i professionisti?

C'è una domanda che forse a Lotta continua è posta: com'è che si criminalizza un movimento, e chi è che lo criminalizza? chi denuncia le azioni di violenza compiute da bande di terroristi che il « movimento » lo usano semplicemente come alibi, o addirittura come scudo per coprirsi, oppure chi fa di ogni era un fascio (chiamando « lotta » l'attentato, « compagno » il terrorista, « antifascismo » la provocazione armata)?

Ma a « Lotta continua » giocare a rimpiattino è sempre piaciuto. Non sa rinunciare. Ci chiediamo, dopo aver letto quelle due pagine di propaganda anticomunista pubblicate domenica, dove siano finiti i ripensamenti e le riflessioni critiche che abbiamo letto su quel giornale dopo la morte di Roberto Crescenzo (bruciato vivo a Torino dalle mani di un tentativo mortale di uccidere il direttore della « Stampa »).

Certo, c'è qualcuno a cui questa operazione non dispiace. Gli autonomi, ad esempio, che contano su questa copertura di « Lotta continua » per andare avanti nella loro politica irresponsabile di provocazione e di violenza. Ma è bene che facciano attenzione a non sbagliare i propri calcoli. La città ne ha avuto abbastanza di violenze e sopraffazioni.

E bene che anche « Lotta continua » guardi un po' sopra le spalle. Tutti sanno bene che non è così. Non chiediamo più politica; chiediamo la riforma della polizia; chiediamo che la polizia sia una forza di polizia democratica; più democrazia, più democrazia, più democrazia. Questo sì. Ma nelle due pagine della « Lotta continua » di parola « democrazia » non appare neanche una volta. Come mai?

Un'ultima osservazione. Tra le righe del « contraddittorio » abbiamo letto: « settembre » - « gennaio » - « ottobre » - « novembre » - « dicembre » - « gennaio » - « febbraio » - « marzo » - « aprile » - « maggio » - « giugno » - « luglio » - « agosto » - « settembre » - « ottobre » - « novembre » - « dicembre ».

Il dossier sull'evoluzione presentata dai comunisti romani è un testimone allarmante. Diverse sono le forze che si muovono per questo attacco: dalle bande neo-fasciste, usate spesso come innesco per rifare il fiato alla strategia della tensione, agli artefici di un brutale « terrorismo rosso » e al movimento di sinistra operaio e democratico. Non sfugge l'esistenza - intorno a queste punte più acute di eversione anti-democratica - di aree di simpatia.

Conosciamo i fenomeni di confusione e di disperazione che alimentano questa realtà, e che sono oggi della crisi che il paese sta attraversando. Seguiamo con occhio attento tutto il travaglio che ogni percorso estremista, di agitazione, nonché le incertezze che ancora li ispirano.

Ma ciò non può offuscare il dato che emerge con grande chiarezza dalla vicenda di questi anni e di questi mesi: la presenza di un movimento che manovra nel fronte della violenza e lavora - nella delicata fase di transizione che stiamo vivendo - per il superamento del quadro politico faticosamente conquistato.

Ecco, quindi, un primo obiettivo che sta davanti alla democrazia: dare attuazione ad un impegno unitario, alle grandi masse chiare coscienti del disegno dell'avversario, suscitare l'isolamento senza riserve dei terroristi e dei violenti, dar luogo a una ripulsa generalizzata, e alla cooperazione di criminalità politica e comune.

L'appello lanciato dalla presidenza del consiglio e dalla giunta regionale precisa il carattere di massima apertura della conferenza a tutti i contributi di conoscenza di opinione e di intervento degli enti locali, sindacati, delle forze politiche, delle forze sociali, del mondo giornalistico e culturale del mondo della cultura. E' l'insieme della società democratica regionale chiamata a dare il suo apporto. Responsabilità che non può far vivere e articolare nella preparazione di queste settimane, arricchito dell'impetuoso e autonomo contributo delle singole forze invitate a pronunciarsi, sarà un banco di prova significativo per l'intera democrazia della regione.

Compito della conferenza è andare al di là della fotografia e della denuncia dell'esistente. Deciso è, oggi, fare scendere la lotta politica nella sua pienezza, una lotta democratica di lotta alla criminalità. Questo è il suo obiettivo. Questo è il riferimento nell'accordo nazionale programmatico dei partiti e nell'intesa istituzionale con la giunta regionale. Il problema ora è farla camminare. Spetta anche alla conferenza concretizzare la localizzazione e puntualità nella situazione laziale, tenendo sempre presente i due poli di questa strategia.

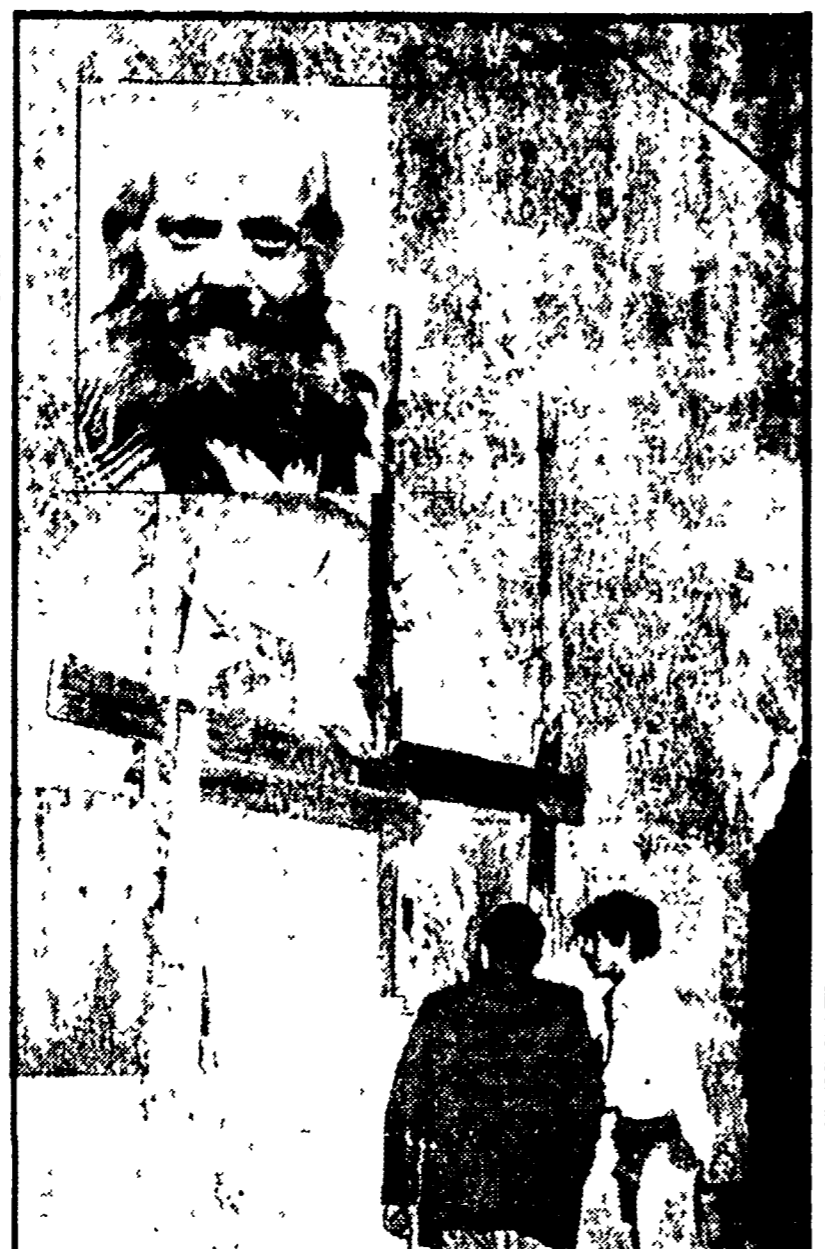
Il grande potenziale democratico del Lazio e di Roma - che si è già dispiegato in giornate come il 14 ottobre e il 2 dicembre - ha in sé la forza per rispondere all'attacco eversivo con l'arma della democrazia, rendendola ancora più forte, ricca di contenuti, e capace di risposte reali alle attese della gente. Questa forza deve essere fatta pesare, dando corpo ad una iniziativa diffusa opera di vigilanza e di prevenzione di massa, nonché nella creazione di un fronte unitario di azione e di stimolo nei confronti dei corpi dello Stato preposti per l'ordine pubblico.

Questo è, infatti, l'altro aspetto della strategia che abbiamo prima ricordato. La cronaca degli episodi di violenza a Roma è anche la storia delle inefficienze, dei ritardi, dei lassismi di alcuni settori degli apparati dello Stato.

Questo è, oggi, un terreno essenziale della lotta al crimine, il cui valore non può essere sottovalutato. Misure importanti di rinnovamento e di riforma sono previste nell'accordo di luglio; per i servizi di informazione, per la P.S. per l'amministrazione della giustizia, per l'assetto penitenziario. Per questi servizi sono già stati realizzati, ma non mancano resistenze ed ostacoli di quelle forze che non vogliono rinunciare ad una separazione tra questi corpi e la società civile.

Prendere perché i processi rinnovatori vadano avanti, far scaturire dal concreto delle singole situazioni le misure di adeguamento e di rafforzamento che si rendono necessarie, stabilire positive occasioni di incontro tra istituzioni, organizzazioni popolari, comuniste, come estenuanti, attese lunghissime di fronte ai semafori e autobus strapleni. Un Natale come gli altri, dunque, se non fosse che i romani, quest'anno, comprano decisamente meno: si calcola che gli acquisti siano diminuiti del 20 per cento.

Un vecchio settantenne che abitava da dieci anni in una nicchia dell'Acquedotto Felice al Tuscolano



Il tugurio nel quale viveva l'uomo ucciso dal freddo. Nel riquadro, la vittima

# Muore di freddo dormendo sotto un arco

Domenico Cecconi, senza moglie e senza figli, viveva nella miseria più completa - Poteva contare soltanto sull'aiuto degli abitanti della zona - Da pochi giorni aveva ottenuto la pensione sociale, 54 mila lire - Il suo corpo scoperto ieri pomeriggio

Settant'anni, viveva solo: è morto di freddo, in una nicchia dell'acquedotto Felice. « Stavolta il "sor Domenico" non ce l'ha fatta a passare l'inverno e il gelo l'ha ammazzato. Era vecchio e stanco, povero sor Domenico ». Gli abitanti del vicolo dell'acquedotto Felice, al Tuscolano, lo ricordano così il « loro » Domenico Cecconi, un vecchio di 70 anni, morto di freddo l'altra notte nella sua « casa », una nicchia ricavata sul muro di grandi arcate dell'acquedotto romano.

Settant'anni, viveva solo: è morto di freddo, in una casa che è più simile a una baracca, descrive così il « sor Domenico ». « Viveva senza espedienti: in tasca non aveva mai una lira. Fino a qualche anno fa si rendeva utile con qualche servizio, era sempre più stanco, non gli chiedevano più niente, ma il piatto di minestra glielo davano sempre. Ormai, per noi del vicolo era uno di famiglia ».

Al freddo il sor Domenico c'era abituato; la sua nicchia, dieci metri quadrati in tutta la piena di cianfruglie e di vecchie coperte. Qualche volta gli abitanti del vicolo gli offrivano un letto dentro quattro pareti. « Era molto geloso d'inverno », dice Maddalena Tocci, una donna che abita vicino a lui - « ma a dormire in casa nostra non c'era mai venuto ». Era molto geloso della sua libertà. Di giorno se ne andava a spasso per i prati fino alla vecchia casa colonica, dove aveva abitato molti anni, con la moglie. Di sera veniva a trovarci, mangiava qualcosa e

chiacchierava fino a tardi; poi si ritirava nella sua nicchia ». Una vita libera, durissima, senza schiume e densa di miseria. Finché ha avuto forza sufficiente nelle braccia e l'aiuto di sua moglie, Domenico Cecconi ha lavorato la terra in un podere sotto l'acquedotto, poco distante dall'acquedotto, quando le case della città erano ancora lontane. Marchette non aveva mai pagate e la pensione per lui era rimasta un sogno. Quando, senza saperlo, è arrivata la pensione sociale gli è stato recapitato l'altro giorno: 54 mila lire al mese. Ma probabilmente la sua vita non sarebbe cambiata di molto. Da troppo tempo l'elemosina dei suoi vicini era la sua unica fonte di sostentamento. « Qualche anno fa - dice ancora Maddalena Tocci - ebbe un colpo duro. Le baracche dell'acquedotto furono smantellate e tutti i suoi amici se ne andarono ad Ostia; qui siamo rimasti in pochi; noi le baracche ce le siamo costruite la domenica, in muratura. Una volta un vigile gli consigliò pure di fare domanda per ottenere una casa, ma lui non ha mai voluto chiedere nulla; se non la danno a noi - dice -

## Sciopero di due ore oggi a Ciampino e a Fiumicino

Difficoltà oggi per il traffico aereo negli scali di Fiumicino e di Ciampino. Il sindacato provinciale di categoria, con molti giorni di anticipo ha infatti indetto uno sciopero che interesserà tutto il personale di terra. L'astensione dal lavoro si articolerà in questo modo: nella sede dell'Alitalia, all'EUR, dalle 8,30 alle 10,30; dalle 10 alle 12 si fermerà, invece, il personale di Fiumicino; dalle 14 alle 16 sciopereranno i lavoratori di Ciampino; dalle 14,30 alle 17,30, infine, scenderà in lotta il personale degli uffici delle compagnie.

Sanguinosa rapina ieri sera nel grande magazzino « IN'S » di via Casilina

# Bandito solitario nel supermarket ferisce a revolverate il guardiano

Pietro Mereu ricoverato con prognosi riservata - Il malvivente, rimasto nascosto nella toilette, è entrato in azione dopo la chiusura - « Sembrava drogato » - 16 milioni il bottino

## Concluso domenica il congresso della lega regionale delle cooperative

« La giusta scelta opera, anche dalla nostra lega, di condurre le cooperative al rapporto con strutture economiche pubbliche e private nel quadro della programmazione regionale e nazionale, consentendo la cooperazione di liberarsi da ogni visione corporativa e la fa essere all'avanguardia nell'opera di ricostruzione economica e morale necessaria a Roma e al Lazio ». Lo ha sostenuto Valdo Magnani, della presidenza nazionale della lega, concludendo, domenica, i lavori del secondo congresso della lega regionale delle cooperative.

Nel corso del dibattito è intervenuto l'assessore regionale Mario Bertini, il quale ha assunto l'impegno per la giunta di esaminare e presentare al consiglio della Pisana le proposte di legge varate dalle centrali cooperative nel Lazio.



## Molte auto, pochi acquisti

Traffico impazzito a Roma a pochi giorni di distanza dalle feste di fine d'anno. Seppure iniziata con un certo ritardo rispetto agli anni passati, la tradizionale « corsa al regalo » ha fatto registrare un eccezionale flusso di auto in tutta la città. Punti « caldi », come di consueto, le vie intorno al centro e più precisamente la cintura che stringe il Corso da piazza Venezia a piazza del Popolo in cui sono concentrati i punti d'acquisto più frequentati dai romani. Particolarmente faticosa, per automobilisti e vigili urbani, la giornata di domenica in cui i negozi sono rimasti aperti. Anche lì, comunque, code estenuanti, attese lunghissime di fronte ai semafori e autobus strapleni. Un Natale come gli altri, dunque, se non fosse che i romani, quest'anno, comprano decisamente meno: si calcola che gli acquisti siano diminuiti del 20 per cento.

Un amministrativo. Qui c'era il direttore, Tito Pompei di 53 anni, e un impiegato. Il rapinatore a questo punto ha cominciato ad urlare. « Era un bravo ragazzo, hanno raccontato i testimoni - aveva gli occhi sbarrati e gridava come un ossesso. Sembrava come se si fosse appena drogato ».

Ordinando di aprire la cassaforte il bandito ha spinto tutti e tre nell'ufficio della direzione. Lo stesso direttore racconta: « Ero armato, ma ho pensato che sarebbe stata una sciocchezza tentare di reagire. Allora ho preso le chiavi ed ho cominciato ad aprire la cassaforte. In quel momento ho sentito lo sparo, e sono saltato in aria. Era a terra insanguinato. Quello ha ripreso ad urlare di sbrigarvi, senza averne ammazzato pure noi. Poi, appena sono riuscito ad aprire, lui ha preso tutti i soldi e un po' di assignedi ed è fuggito di corsa ».

Il malvivente a questo punto ha attraversato il supermarket deserto, mentre un altro specificando un anello stava spazzando per terra senza accorgersi di nulla, ed è uscito. Sembra che si sia allontanato a piedi. Anche la polizia ritiene probabile che l'autore di questo sanguinoso colpo fosse solo. L'effetto di questo fatto è una contraddizione: è stato infatti osservato, tra la freddezza con cui ha portato a termine la rapina, e la stizza con cui è stato visto maneggiare la pistola.



L'ufficio nel quale è avvenuta la sanguinosa rapina. Accanto al titolo: Pietro Mereu, dopo il ricovero al San Giovanni

Scaricabarile fra preside e commissario sul « sequestro » dei bimbi nella media di Primavalle

# Insomma, la polizia chi l'ha chiamata?

Il professor Arena afferma di aver chiesto solo « consiglio » al 113 - Il dirigente di PS: « E' stato soltanto un normale accertamento » - Ammessa (e subito smentita) la perquisizione agli alunni

Insomma, la polizia chi l'ha chiamata? Nessuno, sembra. « E' un bambino » continua il preside - hanno aperto spontaneamente le loro cartelle. L'assistente di polizia, dottoressa Bartolini, specifica: « Abbiamo dato un'occhiata anche nelle tasche, ma senza obbligare nessun alunno a farlo. Se volevano portarsi via qualcosa, come se fosse facile per ragazzi di die-

ci o undici anni, di fronte ad un poliziotto o al preside, prendere la porta e andarsene. Unico colpevole, allora - e lo scaricabarile continua - torna ad essere il preside che ha chiesto « consiglio » alla autorità giudiziaria, che si è ben guardato dall'avvisare i genitori e tanto meno di interpellare il consiglio d'istitu-

to. In parte quanto asserto dall'assistente di polizia, che pure ha ammesso che nelle tasche si è guardato. Torniamo al problema originario: chi ha deciso la perquisizione, chi ha fatto il maneggio in classe i bambini? Forse i ragazzi hanno deciso spontaneamente di restare in classe, di non cedere alle pressioni dei genitori e delle cartelle, di non avvertire i genitori del ritardo con cui sarebbero tornati a casa? E' difficile dire. E' infatti non si ricordano i genitori, che per giovedì hanno convocato, alle 17, un'assemblea in istituto, per discutere dell'episodio. E non ci credono neanche i senatori comunisti che sulla vicenda hanno presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione.

« Gli agenti non hanno tentato nessuno, né hanno proceduto ad alcuna perquisizione » afferma con convinzione, smentendo in parte quanto asserto dall'assistente di polizia, che pure ha ammesso che nelle tasche si è guardato.

## SONO RIMASTI CHIUSI IERI GLI SPORTELLI DEL BANCO DI SICILIA

Sciopero ieri nelle agenzie del Banco di Sicilia. L'iniziativa è stata decisa dal sindacato unitario di categoria per sollecitare il superamento di gravi disfunzioni che rischiano di paralizzare l'attività dell'istituto. I lavoratori chiedono anche il rinnovo del vertice: da ben otto anni ormai sono scadute le cariche della presidenza e del consiglio di amministrazione.

## SEMINARIO SULLA SITUAZIONE POLITICA

Questa mattina alle dieci, nell'aula III di economia e commercio, si terrà la conferenza conclusiva del seminario organizzato dalla FGCI, sulla situazione politica attuale. Parteciperanno Luciano Barca, della Direzione del PCI, Federico Caffè, docente di politica economica dell'Università di Roma, Paolo Bylos Labini, docente di economia politica dell'Università di Roma.

## Al conservatorio paura del nuovo?

E' convocato per oggi, presso il conservatorio di Santa Cecilia, il collegio dei docenti. La convocazione deriva dalle dimissioni del consiglio di direzione, annunciate in un comunicato. Il consiglio si dichiara unitario dalla decisione del ministero della Pubblica Istruzione di istituire, presso il conservatorio, un corso straordinario di materie scientifiche. E ha dato le dimissioni perché il ministero non avrebbe tenuto conto del parere contrario espresso in precedenza dal consiglio. Nel comunicato si dice che indipendentemente dalle differenti valutazioni sul merito di tali materie, si protesta contro metodi e procedure definiti autoritari.

« E' davvero incredibile che un corso di materie scientifiche possa mettere in subbuglio la vita di un conservatorio, mentre appare credibile che la protesta dei missionari nasconda in realtà la chiusura del conservatorio a qualsiasi innovazione. Non la paura della matematica, ma proprio il terrore di cambiare qualcosa ha turbato il consiglio di direzione. La decisione del ministero non passa sulle teste dei missionari, ma arriva in tempo a rinvuovare un immobilismo tanto dannoso, in quanto il conservatorio romano esercita una sua influenza sugli analoghi istituti centro-meridionali. La direzione e il collegio dei docenti torneranno badare - speriamo - soprattutto alla sostanza delle cose. »